

Un messaggio di benessere e di pace

Salmo 147

¹Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
²perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.
³Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

⁴Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
⁵Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,
⁶getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

⁷Manda la sua parola ed ecco le scioglie,
fa soffiare il suo vento e scorrono le acque.
⁸Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
⁹Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.
Alleluia.

Questo salmo nella traduzione greca dei LXX è considerato come una composizione autonoma, mentre nel testo ebraico forma un'unità con il Sal 146 dei LXX. È un inno nel quale si invita tutta l'assemblea a festeggiare YHWH. Sono visibili frammenti di provenienza diversa (Is 40-66; Sal 33; 104; Gb 37-39; Dt 4). Il tema della ricostruzione di Gerusalemme fa pensare a una composizione postesilica, anche se sembra non si trovi nel v. 2 un riferimento diretto alla fine dell'esilio babilonese e alla ricostruzione fatta da Neemia. Il salmo si può dividere in tre parti: vv. 1-3 Ricostruzione di Gerusalemme; vv. 4-6 Dio che agisce nella natura; vv. 7-9: Dio conferisce a Israele la sua parola.

La liturgia fa uso di questo salmo in due occasioni

vv. 1-4.8-9	2a Domenica dopo Natale
idem	Festa del Corpo e Sangue di Cristo A

Il salmo inizia con un invito a festeggiare (v. 1-3). Siamo nel periodo che fa seguito al ritorno dall'esilio, quando Neemia pone mano alla ricostruzione delle mura di Gerusalemme e si impegna per attuare la giustizia sociale nel popolo (Ne 1-7). Nel salmo si attribuisce a YHWH il compito di provvedere alla sicurezza dei suoi abitanti rinforzando le sbarre delle porte delle mura e, al tempo stesso, stabilendo la pace con i popoli confinanti e procurando il «pane quotidiano» a tutto il popolo. Perciò la città di Gerusalemme è invitata a esaltare il suo Signore.

Nel v. 4 è introdotto il tema della Parola che YHWH invia al suo popolo: è questo il dono più grande che porta a compimento le sue promesse. La parola è una forza attiva con la quale il YHWH agisce nel mondo. Essa prende diverse forme e ha differenti funzioni. Produce eventi naturali: temporali, neve come lana, brina come cenere, grandine come pezzi di ghiaccio, gelo, vento, caldo, disgelo (vv. 5-6).

Questa stessa parola è rivolta a Israele (vv. 7-9): essa è la rivelazione concreta della volontà di Dio (decreti e giudizi). Dalla Parola universale si passa ai «giudizi», cioè alla rivelazione fatta a un popolo particolare, il popolo eletto (Giacobbe). Per Israele la legge è la forma più

eloquente di Parola (cfr. Dt 4,1-8), il cui dono lo ha reso diverso da tutti gli altri popoli (cfr. Sal 19; 119; Nm 23,9; Dt 33,28). Questa Parola particolare, tuttavia, rimane sempre inserita, secondo il salmo, nel quadro dell'azione universale del Signore.

Dio opera misteriosamente nella natura e nella storia di Israele e dei popoli. La sua parola agisce continuamente nelle leggi che regolano la natura e ispirano i comportamenti umani. All'uomo non compete il compito di pilotare l'azione divina con le sue richieste, ma piuttosto quello di ascoltare e di interpretare la sua parola che governa il mondo e lo fa evolvere verso un fine di bene. Ma questo ascolto esige una presa di coscienza e l'assunzione di responsabilità: solo operando per un fine superiore di giustizia e di pace l'uomo entra in sintonia con l'azione di Dio e scopre sempre più in profondità il mistero della sua presenza.